

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

passata la sosta di agosto e concluse le ferie abbiamo ripreso la nostra normale attività e dopo avere celebrato il 70.mo anniversario della marcia di Ronchi al Vittoriale di Gardone e a Ronchi dei legionari ci accingiamo ora all'incontro di Roma per il nostro XXVII raduno nazionale.

Altri impegni ci attendono poi in ottobre e tra questi riteniamo di particolare importanza la progettata costituzione della Federazione tra le Organizzazioni degli esuli giuliani e dalmati. Confessiamo che al riguardo abbiamo qualche dubbio poiché gli indirizzi delle varie Organizzazioni sono piuttosto vari. Comprendiamo bene che è opportuno potenziare tutto ciò che ci unisce e lasciare da parte ciò che ci divide ma non vorremmo che la Federazione finisse per essere una brutta copia dell'attuale Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, lo scarso funzionamento della quale ha a suo tempo provocato la costituzione dei Liberi Comuni. Né ci pare che ultimamente detta Associazione abbia cambiato atteggiamento; basta leggere l'articolo pubblicato su DIFESA ADRIATICA, organo ufficiale dell'Associazione, nel numero del 25 luglio, intitolato "DURISSIMO COMANDAMENTO" che invita i nostri esuli ad evitare persino "parole di risentimento" verso gli slavi e a perdonare loro, in base ad un comandamento di nostra Madre Chiesa, quanto ci hanno fatto. Tale articolo, che sarebbe stato più appropriato per un bollettino parrocchiale che per quello che vorrebbe essere il giornale più autorevole degli esuli giuliani e dalmati, noi non lo possiamo accettare; non perché vorremmo schiacciare "come scarafaggi" gli slavi e sputare sulle loro ceneri ma semplicemente perché noi sappiamo — così ci è stato insegnato — che per ottenere il perdono bisogna che il colpevole riconosca prima le sue malefatte e se ne pente. Ciò che salvo prova contraria

LA RIEVOCAZIONE DELLA MARCIA DI RONCHI

Legionari dannunziani, esuli fiumani ed amici del Vittoriale si sono riuniti domenica 10 settembre al Vittoriale degli italiani, a Gardone Riviera, per ricordare nel suo 70.mo anniversario la Marcia di Ronchi e rendere doveroso omaggio alla memoria del Comandante e dei suoi legionari.

In assenza del prof. Pulletti, Presidente della Fondazione del Vittoriale, impedito per malattia ad essere presente, la dott.ssa Ledda, sua preziosa collaboratrice, ha dato lettura del discorso da lui preparato e con il quale avrebbe voluto accogliere i partecipanti alla manifestazione.

Dopo avere esaltato lo spirito che ha animato allora e che ancora oggi, dopo il doloroso esodo, anima i cittadini fiumani, il Presidente ha messo in luce come l'impresa di Ronchi, spesso giudicata male e sottoposta a dure ed ingiustificate critiche, vada oggi esaminata sotto una nuova luce dato il riaffiorare ovunque di troppo a lungo sopiti nazionalismi, riconoscendo finalmente a d'Annunzio di essere uno dei più grandi — e forse il più grande — degli italiani di questo secolo. Dopo avere esaltato la Carta della Reggenza del Carnaro, l'oratore ha concluso mettendo in luce la grande umanità del Comandante, umanità ben nota a quanti in vita lo hanno avvicinato ed in particolare ai suoi Legionari.

La dott.ssa Ledda ha concluso invitando i presenti a visitare la mostra allestita dalla Fondazione su documenti inediti concernenti l'impresa di Fiume.

Hanno parlato successivamente il Gen. Fabio Colussi, il quale ha riferito

fino ad oggi non è avvenuto.

Cosa vogliamo noi? Continuare ad odiare e a maledire? No, tanto sarebbe inutile. Ma non possiamo rinunciare alla speranza — anche se a molti può

di un suo studio sulle uniformi usate da d'Annunzio nel corso dell'impresa fiumana, e il dott. Amleto Ballarini, Vicepresidente della Società di studi fiumani e Consigliere del nostro Libero Comune, il quale ha rilevato come gli esuli fiumani ed i superstiti Legionari di Ronchi siano animati dagli identici sentimenti, dovendo percorrere lo stesso calvario e portare la stessa croce, quella croce che splende sulla foiba di Basovizza, là dove per molti, ma non per noi, termina l'Italia, quell'Italia che noi vogliamo rispettata nei suoi usi e costumi, e nella sua storia, in un'Europa unita.

Alla significativa cerimonia, conclusasi con la deposizione di corone all'arca del Comandante e con l'omaggio a quelle dei suoi commilitoni, hanno partecipato il Gen. Mastragostino, Reggente la Legione del Vittoriale, con i dirigenti della Legione stessa, il ViceSindaco del nostro Libero Comune rag. Cosulich con l'Assessore col. Stalzer ed il Segretario Generale dott. Cattalini, l'ing. Moccia, Presidente degli Amici del Vittoriale con i suoi collaboratori, il prof. Mariano, già Sovrintendente del Vittoriale, e molti altri.

La ricorrenza del 70.mo anniversario della Marcia è stata poi ricordata la domenica successiva anche a Ronchi dei Legionari dove la Sezione FIUME della Lega Nazionale di Trieste ha fatto celebrare una S. Messa nella chiesa di San Lorenzo e ha fatto deporre corone d'alloro sulla stele che a San Polo ricorda il posto da dove partì la colonna dei Legionari.

Sappiamo che la ricorrenza è stata anche solennemente celebrata a Roma, a Genova e in altre località.

sembrare illusoria — che le nostre terre tornino un giorno ad essere terre italiane. Vogliamo sperare che questa speranza sarà condivisa da chi verrà chiamato a capo della nuova Federazione.

ANCORA DISTRUZIONI A FIUME

Non sono bastate le offese recate alla Cittavecchia e le nuove costruzioni — poco intelligenti e stonate — che sono state costruite su quelle aree. E non bastano i ben noti insulti alla storia e ai personaggi che ad essa appartennero nell'ambito del Cimitero di Cosala. Ora è venuto il momento di profanare quello che è stato il cuore della nostra città, di quella di quanti sono ancora vivi ed esuli lontano: la piazza Dante. Nei giorni scorsi, infatti, nel giro di poche ore, è stata demolita con la dinamite la casa rotonda dei Rinaldi, ex Manasteriotti ed ex de Adamich.

È un discorso che è stato il cuore della nostra città, di quella di quanti sono ancora vivi ed esuli lontano: la piazza Dante. Nei giorni scorsi, infatti, nel giro di poche ore, è stata demolita con la dinamite la casa rotonda dei Rinaldi, ex Manasteriotti ed ex de Adamich.

Quel discorso si innesta a quello sul Cimitero di Cosala, di cui si parla in altra parte del giornale. Tornando alla demolizione di piazza Dante si è visto che "La Voce del Popolo" ne ha parlato prima e dopo, ma solo all'ultimo intervento della brava e solerte Erna Toncini.



Le due case demolite in Piazza Dante.

Non era un palazzo di celebri architetti ma era un dignitoso edificio dagli spazi ben distribuiti e originale nella sua linea arrotondata, così che, volendo rispettare il ricordo storico di un ambiente centrale, lo si sarebbe potuto salvare anche a costo di un gravoso restauro. E' invece prevalso quel sentimento che noi conosciamo così bene, e che temiamo, dell'affermazione della "proprietà" su beni avuti in regalo da un colpo di fortuna della storia. E il non tener conto della consistenza del passato degli oggetti è il vero segno di quella barbarie che per secoli i fiumani erano riusciti in passato ad arginare sul piccolo e debole Eneo di casa loro.

Pare che tutti gli studiosi dell'attuale Rijeka abbiano espresso il loro pa-

Il pubblico è stato informato sull'identità e sul valore dell'edificio, cosicché la gente non ha nemmeno saputo in precedenza di che cosa si trattava; lo stesso giornale si era preoccupato però soltanto dei problemi di sicurezza e di intralcio che l'azione prevista avrebbe sollevato a danno del traffico e del turismo e non della mancanza di rispetto verso la personalità stessa della nostra povera città.

Un'ultima considerazione: se Venezia avesse sempre demolito nel passato le sue casupole fatiscanti, quale sarebbe oggi l'interesse per il suo ambiente? Ci pensino i Signori di oltre confine.

prof. Ugo Fiumano

RIUNITA LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE

La Giunta del nostro Libero Comune ha tenuto una seduta il 22 luglio nel corso della quale sono stati esaminati e discussi diversi argomenti interessanti la nostra organizzazione.

In apertura di seduta il Sindaco Fabietti ha rievocato con commosse parole la figura dell'ing. Mario Remorino, già Consigliere del Comune e Presidente della ricostituita GIOVINE FIUME, recentemente scomparso, rinnovando alla vedova prof.ssa Lina Blau le più vive espressioni di partecipazione al suo grande dolore.

La Giunta ha quindi preso atto dell'entrata in Consiglio Comunale in base ai risultati delle elezioni svoltesi a suo tempo, del concittadino Giuliano Superina in sostituzione del dimissionario dott. Nereo Bianchi e ha nominato Delegato Provinciale per Roma il prof. Ettore de Franchi.

La Giunta ha esaminato la bozza di Statuto predisposta per la costituenda Federazione delle Organizzazioni degli esuli giuliani e dalmati designando i concittadini che dovranno rappresentare il Libero Comune negli organi direttivi della Federazione stessa.

E' stata poi discussa la situazione venuta a crearsi in seno alla Società di studi fiumani ed è stato preso atto con compiacimento del programma di attività predisposto dai dirigenti della stessa, programma da sviluppare in stretto contatto con il Libero Comune e con la Delegazione romana dello stesso.

Dopo avere approvato il programma predisposto per le prossime manifestazioni (incontro a Gardone e a Ronchi dei Legionari), per il 70.mo della Marcia di Ronchi, raduno di Roma, partecipazione alle manifestazioni a Trieste per il 35.mo anno di fondazione dell'Unione degli istriani, partecipazione all'incontro promosso dal Comitato di coordinamento a Pordenone sul tema «La scuola e l'esodo», organizzazione di un incontro culturale a Torino), la Giunta ha confermato il proprio compiacimento a quanti collaborano alla pubblicazione del LA VOCE DI FIUME e ha ascoltato una ampia relazione della prof.ssa Antoniazio, Presidente del Patronato per la conservazione del cimitero di Cosala, sul lavoro svolto finora e sulla necessità di continuare nell'opera di tutela del cimitero stesso sia per la sua testimonianza storico-artistica sia perché esso rappresenta la sola realtà sulla quale noi, esuli, possiamo ancora, quali titolari delle tombe ivi esistenti, esercitare un certo diritto.

In chiusura di riunione la Giunta, preso atto che la Lega Nazionale di Trieste ha trasferito in questi giorni la sua sede in nuovi locali, ha deliberato di confermare alla Presidenza della stessa il proprio compiacimento per l'attività che va svolgendo, continuando le sue nobili tradizioni, e di devolvere alla stessa il contributo di L. 1.000.000 in memoria dell'ing. Mario Remorino.

IL CONVEGNO SULLA SCUOLA E L'ESODO

Ricordiamo che avrà luogo a Pordenone, anziché a San Daniele come in precedenza progettato, il raduno promosso dal Comitato di coordinamento sul tema: «La scuola italiana e la comunità della

diaspora giuliano-dalmata».

Il Convegno si terrà con la collaborazione delle Università di Trieste e di Udine e dei locali Provveditorati agli studi e con la partecipazione di esperti onde assicurare un qualificato dibattito.

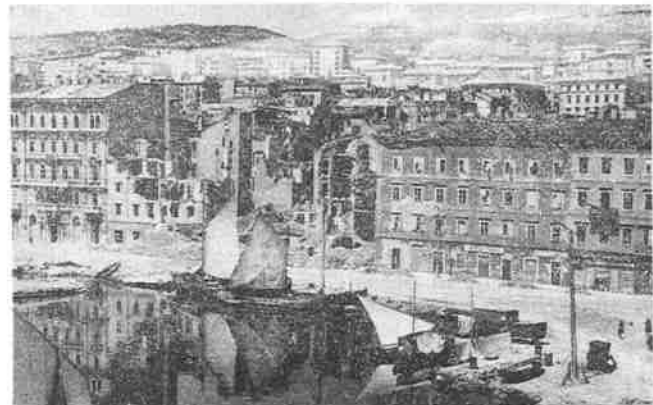
Per il nostro Libero Comune interverrà la prof. Anita Antoniazio.

RICORDI DELLA GUERRA

Il concittadino Ottaviano Sambol ci ha inviato dal Canada ove risiede alcune foto che testimoniano i danni recati alla nostra Fiume dai bombardamenti anglo-americani. Riproduciamo qui sotto una dalla quale si rilevano i

danni recati da una bomba sulle case prospicienti la riva "dei bodoli" e su quelle retrostanti, fino all'albergo Quarnero, andato completamente distrutto.

A quasi 50 anni di distanza ci piacerebbe sapere quali erano gli obiettivi che i "liberatori" intendevano colpire; forse i due baragozzi attraccati alla riva!



LUTTO DEL PRESIDENTE BRACCO

Un grave lutto ha colpito recentemente il Cav. Lav. dott. Fulvio Bracco, benemerito rappresentante del Circolo Giuliano Dalmata di Milano; è venuta a mancare infatti la sua amata consorte, la dott.ssa Anita Coppin.

Alle molte espressioni di cordoglio pervenute in questa triste circostanza non possiamo non aggiungere le nostre e quelle dei fiumani tutti.

IN LETARGO O IN COMA?

La notizia e la cronaca del recente incontro a Venezia del Presidente della Repubblica on. Cossiga con il Presidente della Federazione jugoslava non ci ha colpito più di tanto, anche se — come tutti gli incontri italo-jugoslavi — ci ha lasciato un po' di amaro in bocca vedendo ancora una volta gettare milioni di lire nelle mai sazie fauci della vicina Federazione e rinnovare manifestazioni di ingiustificato ed inspiegabile servilismo da parte dei nostri politici verso i vicini di oltre confine.

Ciò che ci ha colpito è stato leggere che in tale occasione il Presidente dell'Unione degli istriani ha fatto pervenire al Presidente on. Cossiga una promemoria su alcuni problemi interessanti la nostra collettività e dell'iniziativa dell'amico Del Bello non possiamo che compiacerci.

Ma ci dobbiamo però lamentare che anche in questa occasione la nostra Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia non ha fatto sentire la sua voce. Evidentemente continua il suo letargo. O che invece di letargo si tratti ormai di coma irreversibile?

PROSSIMO RADUNO INVERNALE A SAN CANDIDO

Vogliamo far presente a tutti i simpatizzanti della neve, che anche il prossimo febbraio si svolgerà a S. Candido la tradizionale settimana sciatoria e ciò dal 24 febbraio al 3 di marzo.

Per chi non fosse mai stato a S. Candido faccio presente che questo è un simpatico paese, molto ospitale, con molte comunicazioni, sia col treno che con l'autobus; offre delle bellissime piste sia fondo che discesa; è vicino a Cortina e Dobbiaco.

Quest'anno è pronto un nuovo campo da sci per discesi a Silvan, subito dopo la frontiera, cioè a 5 Km. da S. Candido con meravigliose piste; nuova cabinovia e tre seggiovie.

Per andarci basta la carta d'identità. Anche a S. Candido stanno installando la nuova cabinovia.

Vogliamo sperare che facciano in tempo a prenotare anche il gruppo della Giovine Fiume. Noi sare-

mo veramente felici di avere nuovi partecipanti che si uniscono al nostro gruppo.

Le prenotazioni vanno fatte fino alla fine di novembre.

Costo per settimana pensione completa L. 350.000 e per mezza pensione 294 mila; camera singola Lire 7.000 di supplemento al giorno.

A BASOVIZZA UN OMAGGIO OFFENSIVO

Il "Piccolo" di Trieste del 6 agosto dava notizia che, come da un comunicato della locale Federazione del PCI, nella stessa giornata di domenica una delegazione del Partito — composta dal Segretario nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana (FGCI), il triestino Gianni Cuperlo, dal sen. Stojan Spetic e dal Segretario provinciale del PCI Nico Costa — si sarebbe recata a rendere omaggio ai Caduti della foiba di Basovizza «luogo di sepoltura di nazisti e di fascisti negli anni che fecero seguito alla conclusione della guerra».

La visita infatti ebbe luogo e lunedì 7 agosto il "Piccolo" ha pubblicato una fotografia di Gianni Cuperlo che depone un mazzo di fiori di campo sulla grande lastra che chiude la foiba, mentre gli altri due compagni, a distanza di quattro/cinque metri, lo osservano quasi annoiati. Gianni Cuperlo per evidenziare l'omaggio ha avuto cura di distendere le estremità del nastro rosso che legava i fiori perché tutti potessero leggere la scritta a lettere di oro in italiano e "sloveno": «Per un mondo nuovo senza violenza». Poi, girati i tacchi, la delegazione è partita per la risiera di San Sabba, senza che nessuno dei presenti si accorgesse di questa prima visita "ufficiale" del PCI al Monumento sepolcrale di Basovizza.

Il comunicato della Federazione PCI non passò inosservato ed anche su altri giornali sono apparse le proteste per l'asserzione dell'articolista che scrisse: «... luogo di sepoltura di nazisti e di fascisti» e sul "Piccolo" del 12 agosto, interpretando il pensiero dei più, il dott. Giorgio Galazzi, Colonnello dei Carabinieri in congedo e Consigliere comunale della Lista per Trieste, ha scritto indignato: «Già componente la squadra recupero salme infobate quale appartenente alle forze di polizia della Venezia Giulia nell'immediato dopoguerra, posso testimoniare di persona e di fronte a chiunque che i miseri resti umani estratti dalle foibe del Carso e da me esaminati anche sul piano medico-legale erano relativi a persone di ambo i sessi, non solo italiane ma taluno addirittura di etnia carsica (insegna-

Le prenotazioni vanno fatte direttamente all'Albergo Capriolo - via Pusteria, 2 - Tel. 0474/73143 - S. Candido (Bolzano), facendo presente di essere del Gruppo Fiume. Ulteriori informazioni presso A. Marcius - Tel. 040-731866 - Trieste.

Arrivederci a febbraio.

Marcius A.

ti elementari, guardiacaccia, veterinari, medici, impiegati, operai e contadini, assolutamente estranei a qualsiasi forma di collaborazionismo col tedesco invasore), in prevalenza militari, carabinieri, guardie di PS, guardie di Finanza, agenti di custodia, vigili della Guardia civica: sul loro cranio i segni della violenza subita, e cioè il classico colpo d'arma da fuoco alla nuca e le fratture per precipitazione dall'alto, orripilante — e speriamo irripetibile — "forma di omicidio con contemporaneo occultamento di cadavere" perpetrata dalle squadre della morte slavo-comuniste anche per vendette personali, ma soprattutto per sradicare quell'anima, patriottica e non fascista, che impediva loro di realizzare senza valide contestazioni l'annessione di Trieste e della Venezia Giulia alla Federazione jugoslava».

Ancora oggi, a 44 anni di distanza da quei tragici avvenimenti, il PCI continua nelle sue menzognere affermazioni e dopo la spietata collaborazione dei suoi esponenti locali con gli jugoslavi nel 1945 continua ad offendere i Caduti per l'italianità di Trieste e delle terre perdute ed a suscitare la nostra indignazione scrivendo sul nastro dei fiori in lingua italiana e "slovena", neanche a Trieste ci fosse già il preteso bilinguismo respinto da oltre il 90% della popolazione triestina. Ancora una volta il PCI ha dimostrato con questo atto la sua spregevole, impudente faccia tosta.

Carlo Cosulich

I GIULIANI EMINENTI

L'Associazione Giuliani nel mondo ci ha fatto sapere che il programmato raduno degli esuli giuliani che dopo l'esodo hanno saputo distinguersi e raggiungere posizioni di particolare prestigio, onorando così la propria terra di origine, per ragioni organizzative è stato rinviato al 1990.

SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

Il Museo-Archivio Fiumano di via Cippico 10 è aperto il martedì ed il venerdì dalle 16 alle 19. Per visite da concordare in altri giorni gli interessati sono invitati a contattare telefonicamente o il prof. Ettore de Franchi (telefono 06/5421506) o il dott. Amleto Ballarini (telefono 06/6056164 - 5434620).

PER LA CONSERVAZIONE DEL CIMITERO DI COSALA

Recentemente si è appresa la notizia di uno "scandalo" avvenuto nel cimitero di Cosala con il conseguente spostamento del direttore al cimitero di Drenova; pare che si tratti di abusi nella cessione delle sepolture ai privati. Nessuno meglio di noi, esuli fiumani, conosce queste vicende e in modo sofferto, perché non solo di queste irregolarità si tratta, ma di manipolazioni ben più gravi avvenute fin dal 1972, quando siamo stati costretti a rinnovare i diritti di proprietà delle tombe di famiglia, proprietà non più ammessa in regime comunista. Era facile prevedere che per ovvie difficoltà gran parte delle tombe sarebbe stata destinata a scomparire, processo al quale abbiamo dovuto assistere impotenti. Infatti negli anni che seguirono abbiamo subito espropri e distruzioni di molte vecchie tombe di famiglie fiumane meritevoli di conservazione per valore storico o per valore artistico, quali quelle dei mausolei della famiglia patrizia di Iginio Scarpa, dei medici primari Dell'Oste-Ghira, Burgstaller e Gelcich, delle famiglie Martich, Suppe e Cante-Calich, delle tombe Henke, Berghoffer, de Domini, D'Ans, Susmel, nonostante che le stesse facessero parte di una lista di tutela compilata nel 1978 dall'Ufficio jugoslavo per la Protezione dei monumenti storico-artistici (corrispondente alle nostre Soprintendenze ai Monumenti). Purtroppo, non appartenendo alla suddetta lista (compilata da studiosi jugoslavi poco competenti di storia fiumana) sono state eliminate tombe antiche, ad esempio quelle del patrizio Peretti, dell'ispettore patrizio Mattio Marcegaglia, dei patrizi De Terzi, e, nonostante la loro bellezza artistica, quella dell'architetto Pergoli (autore dell'edificio Branchetta), di Ignazio Coletti, di Hugo Ritter von Thoren, della Xigga-Scalamera e altre. Ulteriori danni sono stati provocati dall'incuria, dai furti e dal vandalismo.

Nella speranza di poter intervenire a difesa di questo patrimonio venne costituito nel 1979 il « Patronato per la conservazione

ne delle tombe fiumane nel cimitero di Cosala » avuta la certezza che la conduzione della direzione « Parchi e Giardini » (Parkovi i Nasadi) procedeva in modo arbitrario, guidato da autorità per noi impossibili da individuare, che non hanno mai cercato contatti e la collaborazione non solo con i fruitori dei sepolcri, ma nemmeno con studiosi fiumani viventi in Italia. Infine non si sono mai potuti avere sufficienti chiarimenti sulla prassi da seguire, in casi di estinzione di famiglie eredi di tombe tutelate, riguardo i pagamenti e la manutenzione delle medesime.

Dato il clima di maggiore libertà di parola, attualmente vigente in Jugoslavia, si ritiene possibile riprendere ulteriormente il dialogo sulla sorte del patrimonio cimiteriale. Il Patronato perciò si rivolge a tutti gli esuli fiumani che sentono l'importanza dei problemi su esposti affinché vogliano sostenere questa azione più consapevolmente, ricordando che:

- 1) il cimitero di Cosala è il luogo dove è presente oggi la maggior parte delle testimonianze storiche e artistiche del passato di Fiume;
- 2) il cimitero di Cosala è il solo luogo della città dove gli esuli sono legalmente presenti, sia pure come fruitori "pro tempore" di terreni funerari.

Si può aggiungere che la manutenzione delle tombe affidate al Patronato fin dal 1979 e l'assistenza ai fruitori comportano costi molto elevati. Ma se vogliamo che queste testimonianze rimangano sul posto il più a lungo possibile, occorre tener presente la prossima scadenza contrattuale (anno 2002) uguale per tutti e provvedere a rinnovarle. Per intanto chiediamo ai nostri concittadini una più consistente partecipazione al nostro impegno.

Anna Antoniazzo

* * *

Gli interessati all'argomento sono invitati a scrivere al Patronato Fiumano - riviera Ruzzante, 4 - 35123 Padova.

tività, che conta nelle sue file non pochi concittadini di religione ebraica, si sono completamente dimenticati purtroppo della stessa non invitando nessun fiumano a partecipare al convegno ed ignorando il contributo di sangue e di vite umane dato dagli ebrei fiumani nel corso della campagna razziale.

NELLA SOCIETA' DI STUDI FIUMANI

Nel numero di giugno abbiamo pubblicato la relazione dell'assemblea tenuta nello scorso maggio dai soci della Società di studi fiumani di Roma.

A seguito della stessa il prof. Salvatore Samani, che della Società è Presidente Onorario, ci ha scritto una lettera lamentandosi che in detta relazione non sia stato ricordato che il primo ideatore del Museo-Archivio di Roma fu il prof. Attilio Depoli, il più autorevole studioso della nostra storia, aiutato dall'on. Andrea Ossoinack, il nostro indimenticabile deputato al Parlamento di Budapest, il quale si addossò le spese per l'attrezzatura del Museo stesso.

L'intervento del Sindaco Fabietti, menzionato in detta relazione, fu successivo e, precisamente quando si trattò di acquistare i locali di via Cippico, sede del Museo, a seguito della soppressione della Opera Assistenza Profughi.

IL RADUNO DELLA "BERGAMO"

Domenica 28 maggio ha avuto luogo a Molinella il 34.mo raduno annuale dei reduci della gloriosa Divisione "Bergamo".

Ai partecipanti al raduno, affluiti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, ha portato il saluto della città il Sindaco, mentre il cap. Tino La Grasta ha comunicato l'adesione del nostro Libero Comune e quella dell'Associazione Reduci Truppe "Zara". Ha loro risposto il Gen. Orazio Giannini, Presidente Onorario della Famiglia Reduci della "Bergamo".

Dopo l'assemblea, che ha confermato nella carica di Segretario Nazionale il cap. Tino La Grasta, demandandogli anche le funzioni del Presidente (carica vacante dopo la morte del Gen. Marino Oliosi), i radunisti si sono riuniti per il rancio al Circolo La Torretta.

Il prossimo anno il raduno avrà luogo a Treviso l'ultima domenica di maggio.

UN INVITO AGLI EX CANOTTIERI

Il sig. Franco Stener di Muggia (via d'Annunzio, 2), il quale ha già pubblicato sotto il patrocinio del CONI lo scorso anno un libro dedicato a « Le Società giuliano-dalmate nel centenario del remo italiano », in previsione della pubblicazione di una seconda edizione dello stesso ci chiede di pregare chiunque fosse in grado di fornirgli in prestito documenti, fotografie ed altri oggetti-ricordo delle nostre Società ENEO, LIBURNIA, QUARNERO ed ABBAZIA, e ciò allo scopo di consentirgli di ampliarle e completare la sua opera.

PREMI FEDERICO MOTTA EDITORE

La Federico Motta Editore s.p.a. di Milano, a conclusione del 9° Premio giornalistico da essa bandito, ha pubblicato in volume una selezione degli articoli e dei servizi inviati dai partecipanti.

Per quest'anno la Motta, continuando nella sua encomiabile attività rivolta ai giovani ed ai loro problemi, ha bandito il X Premio con il tema « I giovani e l'Europa ».

Il Premio prevede l'assegnazione di L. 3.000.000 al vincitore del concorso per un articolo pubblicato su quotidiani o periodici, un premio di L. 3.000.000 per un servizio trasmesso da emittenti radiofoniche o televisive e 4 premi da L. 1.000.000 per articoli o servizi pubblicati o trasmessi nel corso dell'anno.

I lavori concorrenti al Premio dovranno pervenire alla Motta (Via B. Castiglioni, 7 - 20156 Milano) entro il prossimo 15 gennaio; alla stessa gli eventuali interessati potranno chiedere ulteriori informazioni.

AFFERMAZIONI DI UN'ARTISTA

Abbiamo saputo che, continuando nella sua brillante attività, la concittadina Nuzzi Chierogo ha recentemente allestito una mostra personale delle sue opere nelle sale dell'Hotel LA PALMA di Stresa.

Ritratti, fiori e personaggi, quadri e sculture, hanno richiamato l'attenzione di numeroso pubblico e di molti critici che concordemente hanno espresso il proprio plauso alla brava artista. Nei suoi ritratti si coglie « il brivido dello spirito dietro i lineamenti » ha scritto il prof. Giraldo, « riempie di sole i suoi migliori paesaggi e i suoi fiori » il dott. Alberto Longa, « negli oli esplica il suo amore per la natura » il prof. Mario Robiglio; le sue opere sono « una musica che viene dall'anima perché dipinge con l'anima » don Antonio Guarnieri, e volendo potremo continuare.

A questa brava concittadina che con la sua arte continua a tenere alto il nome della nostra Fiume vada il nostro più sincero plauso e l'augurio di continuare ancora per molti anni.

NELL'ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO

Abbiamo appreso che a seguito della scomparsa del dott. Guido Salvi è stato eletto Presidente dell'Associazione GIULIANI NEL MONDO, il prof. Lanfranco Zucalli. A Lui i nostri sinceri auguri di buon lavoro.

RITORNO AL "CITTA' DI FIUME"

Riceviamo e pubblichiamo:

Ricorrendo quest'anno il 25° anniversario dell'inaugurazione del Rifugio "Città di Fiume", sono riaffiorate dentro di me le sensazioni provate qualche anno fa, quando vi ho fatto ritorno con la mia famiglia.

Qualcuno di voi forse si ricorderà di me quando, timidissima bimba di 5 anni, andai — già socia — al mio primo raduno del C.A.I. di Fiume al Monte Bondone insieme a papà.

Ai raduni sono ritornata ogni anno, sempre puntuale e curiosa al nuovo appuntamento; conoscevo tutti, e i miei genitori mi spiegavano le parentele, le amicizie, le professioni, praticamente la storia di una città raccontata attraverso le persone.

L'inaugurazione del nostro rifugio fu vissuta da tutti con una grande emozione ed aspettativa, la realizzazione del sogno di portare un pezzo di Fiume in Italia, come se ognuno vi avesse idealmente appoggiato il proprio mattone di ricordi, speranze, pianto.

Don Spada — come sempre — celebrò la S. Messa; la tensione era palpabile e quando il coro intonò "Va' pensiero" lo zio Aldo (Depoli n.d.r.) mi passò accanto per andare a sfogare il suo dolore da solo. La mia amica vicina a me disse: « Guarda: piange! », ma io non le risposi, perché anch'io avevo la gola stretta.

Queste sensazioni sono rimaste sempre nel mio cuore, nonostante il passare degli anni; mi sono sposata e ho avuto due bambine alle quali parlo delle mie esperienze e di quanto io stessa ho sentito raccontare.

Con questo spirito due anni fa sono ritornata al rifugio; la salita mi pesava più di allora, il cuore gonfio di ricordi e di pianto.

Il Pelmo era sopra di noi, bellissimo, la giornata limpida e ventosa come quella domenica.

Finalmente, dietro una curva, ecco la bandiera fiumana e il rifugio, bianco, contro il cielo terso.

Il prato antistante era pieno di gente chissosa che bivaccava con panini e lattine; probabilmente nessuno si sarà interrogato sul senso del nome, della lapide, delle foto all'interno...

Nel chiasso mi sono sentita molto sola, e all'improvviso ho desiderato di scendere al più presto.

Lucilla Smoquina Milli

UN CONGRESSO A TRIESTE

Ha avuto luogo recentemente a Trieste un congresso internazionale su « La presenza ebraica tra Trieste, Austria, Friuli ed Istria nei secoli XIV-XIX ».

I promotori dell'iniziativa di indubbio interesse anche per la nostra collet-

IL DOMANI DE «LA VOCE DI FIUME»

Nello scorso numero abbiamo pubblicato una lettera pervenutaci dal concittadino dott. Rodolfo Decleva, di Genova, contenente tutta una sfilza di critiche all'indirizzo dato alla nostra "Voce"; la strada da noi seguita veniva definita anomala perché troppo spesso impegnati a rievocare fatti di guerra, troppo interessati ai problemi che travagliano Trieste ed i suoi abitanti, troppo attenti alle condizioni dei nostri concittadini che, anziché prendere la strada dell'esodo, hanno preferito « il più comodo collaborazionismo ».

Al Decleva abbiamo risposto ribattendo punto per punto e abbiamo concluso la nostra risposta invitando i nostri lettori a farci conoscere il proprio parere sull'indirizzo da dare al LA VOCE nell'avvenire.

Potremo considerare chiusa la polemica fin dal suo nascere dato che la Giunta del Libero Comune, del quale LA VOCE vuole e deve essere l'espressione, ha concordemente manifestato la propria soddisfazione per lo indirizzo fin qui dato al giornale e dato che lo stesso dott. Decleva, in una successiva lettera, ha riconosciuto se dovessimo cambiare rotta « quanto orgoglio e quanta umiliazione dovremmo pagare », ma riteniamo doveroso menzionare quanti ci hanno scritto in proposito anche per ringraziarli di questa concreta prova di attaccamento e interessamento alla nostra Causa.

* * *

Cominceremo con il ricordare il dott. Giulio Scala che da Francoforte, ove risiede, ci ha scritto una lunga lettera deplorando il nostro « atteggiamento nazionalista di estrema destra » e condividendo pienamente il giudizio del Decleva « ad eccezione forse del suo parere sui fiumani ... rimasti a Rijeka ». Ci ha anche accusato di avere scritto in passato articoli inneggianti la "cosiddetta" marcia su Roma ed il « risorgere dell'Impero sui colli fatali di Roma ». Dopo essersi qualificato come « inquadrato tra i ben pensanti » il dott. Scala ci ha invitato a lasciar « cadere le aquile littorie e le camice nere » e a considerare gli slavi non « come porci ma come esseri umani ».

La lettera dell'amico Scala — ci piace considerarlo tale anche se siamo di idee divergenti — richiederebbe una lunga risposta; gliela daremo direttamente; qui ci basta assicurarci che non abbiamo nessuna intenzione di esaltare aquile littorie e camice nere — anche se a nostro avviso era meglio avere un Impero in Etiopia che non una situazione come l'attuale dove il nostro Ministro degli esteri viene lasciato in anticamera da un qualunque caporale libico autopromosso Colonnello e Capo dello Stato — e che non abbiamo mai affibbiato la qualifica di "porci" agli slavi.

* * *

L'ing. Domenico Fiordalisi, da Bareggio, ci ha dato salomonicamente un giudizio che sportivamente chiameremo "ex aequo" ed invitato a vivere in pace e a considerare fratelli quanti sono nati negli stessi luoghi anche se sotto bandiere diverse.

* * *

Altre lettere di ben diverso tono ci sono pervenute dall'ing. Ettore Moccia, Presidente degli Amici del Vittoriale, il quale ci ha confermato la sua piena solidarietà, dal Comandante Tullio Raccanelli, Venezia, il quale ci ha scritto di non vedere « che cosa ci sia di male nel ricordare i combattenti e d'Annunzio che ci hanno consentito con il loro intervento di restare a Fiume per altri 20 anni e di evitare l'esodo fino al 1945. Così non non c'è alcun male nel ricordare gli italiani che non si sentono bene sotto un dominio che ritengono di non poter accettare e quelli che comunque in qualsiasi paese hanno bisogno di aiuto ». Infine ha dichiarato che è giusto « ricordare con gratitudine chi ci ha aiutato nel lungo e travagliato cammino della storia a restare italiani durante le dominazioni straniere ».

* * *

La concittadina Nella Dobosz, Roma, ci ha confermato il suo patriottismo e dichiarato che « finché ci sarà l'ignobile confine col druse » che ci blocca per esaminare i nostri passaporti per noi, fiumani, sarà inutile anche questa futura e prossima comunità europea ». Dopo avere riconosciuto che Trieste va difesa perché è tutto ciò che ci è rimasto ha scritto che bisogna stendere la mano agli italiani di oltre confine perché « è gente nostra » e perché « il nostro cuore è rimasto là ».

* * *

La concittadina Odinea Colizza ved. Bachich, da Cuneo, ha respinto l'idea di un riavvicinamento tra noi e gli slavi poiché se la Jugoslavia ha oggi estremo bisogno di aiuto non siamo noi, esuli, a doverglielo dare. « Sarebbe chiederci un po' troppo. Pensa già il nostro buon Governo a elargire a piene mani miliardi ».

* * *

Anche il concittadino Nino Venci, Genova, si è dichiarato contrario alla tesi del dott. Decleva, le espressioni del quale considera "filoslave" e ha definito la situazione economica della Jugoslavia « come un secchio di acqua dove manca il fondo ». Ha ricordato poi come

molti fiumani che si accingevano all'esodo venivano presi in giro da quelli che restavano là e salutati con la frase « andé, andé in Italia a crepar de fame, perché qua Italia non xe più e non sarà »!

* * *

Giuseppe Mastroserio, da Bari, si è dichiarato indignato per le affermazioni del dott. Decleva e ha detto che ritiene sia meglio ignorare senza entrare in contestazioni che sarebbero inutili.

* * *

Infine il dott. Carlo Montani, da Firenze, ci ha dichiarato di condividere il nostro parere, salvo il convincimento sul « carattere "illusorio" dell'ultima nostra speranza: al contrario — egli scrive — dobbiamo renderci tutti conto che l'irredentismo è vivo e che le sue prospettive sono più vive e vincenti di ieri, non per merito nostro, ahinoi, ma soprattutto per effetto della congiuntura internazionale e della crisi jugoslava ».

Ha scritto ancora il dott. Montani: « Il dott. Decleva ha ragione quando invita al dialogo ... ma ha torto quando dichiara che non dobbiamo auspicare il disfacimento della Jugoslavia perché l'irredentismo di oggi, propugnando la redenzione dei popoli ancor prima che delle terre, pone come condizione la vittoria della dissidenza jugoslava (ormai largamente maggioritaria) e ha concluso con l'invito di « smetterla con il ricordo della nostra "sventura", immensa ma non superiore a quella di altri popoli ... e di fare irredentismo attivo e concreto, senza dimenticare il passato ma con lo sguardo rivolto soprattutto al futuro ».

Carlo Cattalini

FLUMINENSIA

(Ciacolada in cicara)

Dirò subito al lettore impaziente che questa volta voglio limitarmi a dare notizia di uno scritto di Ljubinka Karpowicz, cioè di una esponente del "Centro" fiumano « per la storia del movimento operaio e della rivoluzione popolare di liberazione in Istria, nel Litorale croato e nel Gorski kotar » (« Centar za historiju radničkog pokreta i NOR-a Istrie, Hrvatskog Primorja i Gorskog kotara »). Questo scritto della Karpowicz si intitola « La concezione della Nazione e dello Stato nell'interpretazione degli autonomisti fiumani (contributo allo studio del movimento autonomista di Fiume nel 1899-1918) ».

La Karpowicz conclude la sua nota con queste parole: « "la rivoluzione degli intellettuali" alla maniera degli autonomisti si dimostrò ispirata da esigenze materiali ed economiche come la rivoluzione di qualsiasi altra classe; [sotto] questo aspetto gli intellettuali di Fiume, nella fase del movimento autonomistico, costituirono una classe [...] ».

« L'anno 1870, in cui venne steso il progetto di Statuto per Fiume, segnò — secondo la Karpowicz — una svolta nella prassi politica [...]. Nella stessa Austro-Ungheria (concretamente nell'Ungheria del 1870) esistevano circa 56 città libere con uno status politico simile a quello del "corpus separatum" di Fiume. Gli intenti rivolti a introdurre la centralizzazione amministrativa parallelamente all'aumento della efficienza militare [...] diedero pure vita alla politica della forza ».

« [La] concezione dello Stato secondo l'interpretazione degli autonomisti fiumani maturò [così] nel confronto o, per meglio di-

nessità « di aiutare i suoi giovani concittadini a trovare un'occupazione nella propria città, dal momento che essi erano limitati nelle elezioni e nelle altre possibilità rispetto alle grandi città e ai grandi paesi ».

Debordando dai limiti imposti nel titolo del suo scritto, la Karpowicz vuole infine ricordare alcune affermazioni de *La Difesa* pubblicata nel dicembre 1922 a Zagabria dai seguaci del "Governo" in esilio di Zanella. Allora si scrisse: « [è] ancora una volta dimostrato che a Fiume non si vuole e non si deve fare una politica né antiitaliana né antijugoslava, perché soltanto da un armonioso e leale contemporaneo degli interessi di tutti e tutti due [i] grandi Stati vicini, possono derivare il bene e il progresso di Fiume e il soddisfacimento dei superiori interessi dei due grandi Stati che attraverso Fiume e l'Adriatico devono trovar via per stringere leale e duratura amicizia ». E la Karpowicz quindi crede di poter fare in proposito il seguente commento: « [così] la concezione della nazionalità e del suo ruolo per il bene di Fiume e dei Fiumani si svuotava in una interpretazione spoglia di politica spicciola, dopo che il mandato ideologico era stato strappato dagli avvenimenti pragmatico-politici dei sublimi ideali della "fiumanità" ».

M. D.

P.S. - L'articolo della Karpowicz appare nel vol. IX dei "Quaderni" del Centro di ricerche storiche di Rovigno (Rovigno-Pola 1989), pp. 19-34.

Il volume ora indicato può essere anche richiesto (per invii in contrassegno) a: Libreria internazionale Italo Svevo - corso Italia, 9/f - 34122 Trieste.

OFFERTA DI LAVORO

Ricordiamo che una azienda di rappresentanza di macchine tedesche operante nel milanese ricerca un giovane collaboratore corrispondente tedesco per addestrarlo ed introdurlo nell'attività della ditta.

Gli eventuali interessati scrivano a: ROALD - Casella Postale 27 - 20021 Bollate (MI).

RICORDI SCOLASTICI

L'amico Vinicio Trentini, Bologna, ci ha fatto avere la foto qui sotto riprodotta che ritrae gli scolaretti dell'Asilo infantile "de Amicis", 3° corso, dell'anno 1931. Maestra era la sig.ra Dinelli.



POLIZEI FREIWILLIGER BATAILLON «FIUME» CAMPO MARTE

(III puntata)

Campo di Marte, nell'antica Roma: radura per le esercitazioni militari, oggi nome di piazze d'armi in parecchie città. A Fiume è ubicato proprio come nell'antica Roma: radura per le esercitazioni militari, con l'aggiunta che da questa radura la vista è una cosa meravigliosa: a destra, maestoso si erge il Monte Maggiore che con i suoi 1400 metri quasi a picco sul mare (è il più alto monte europeo in prossimità al mare), di fronte l'azzurro Quarnero con lo sfondo delle isole di Cherso, Veglia e lo scoglio S. Marco, a sinistra, lontano, il Velebit, il monte della bora.

Ai tempi del nostro racconto purtroppo questo azzurro Quarnero a noi sembrava molto triste, nessun segno di vita, niente piroscafi, niente navi e nemmeno trabaccoli o battane da pesca, nulla di nulla; guardavamo questo golfo con malinconia e convinti che quello stato di cose ci portava un brutto presagio.

Le esercitazioni militari si facevano tutti i giorni e la durata complessiva era di circa due mesi; per effettuarle ci avevano consegnato una specie di tuta bianca, giacca e pantaloni, forse per mimetizzarsi in caso di neve, ma meglio propendere per il fatto che si trattava di tute da marinaio italiano trovate in qualche magazzino militare.

A collaborare per le esercitazioni con i Feldwebel vi erano i nostri Unterführer; questi erano stati nominati dal Comando secondo una loro valutazione; oltre al sottoscritto, vi era Bruno Zamarian e qualche altro del quale mi sfugge il nome; nella divisa, l'unica differenza tra un semplice "Polizei" e l'Unterführer, vi era un bordo argentato sul colletto ed in fondo alla manica.



Al comando delle due compagnie, per le esercitazioni, vi era il Leutnant Steinback (lo vedete nella foto di gruppo, senza berretto, indicato dalla freccia). Il Leutnant era particolarmente severo; un susseguirsi di marce avanti indietro, corse attorno al campo e soprattutto giù con il corpo con la faccia a terra indipendentemente dalla natura del terreno; se pioveva giù nel fango e delle volte quando ci alzavamo, guardandoci a vicenda, eravamo pronti per un corso carnevalesco.

Uno di noi che portava gli occhiali, facendo un Hinlegen, li ruppe; questi poi protestò anche per il fatto che non costavano poco; la risposta del Leutnant fu: « Befehl ist Befehl » (ordine è ordine); tanto per essere in tema di severità. In Caserma Diaz uno di noi è stato punito in questo modo: in cortile vi era un fusto da 200 litri, vuoto; il poveretto doveva salire fino al terzo piano della caserma, riempire d'acqua il coperchio della gavetta e scendere immettendo l'acqua nel fusto fino a riempirlo; in una giornata, dopo aver fatto centinaia di volte le scale, non riempì nemmeno la metà: non so quale disubbidienza avesse fatto, penso nulla di grave, per fortuna sua; dietro mia segnalazione, intervenne il Maggiore Von Kleist e fece smettere il tutto, malgrado le insistenze del Leutnant.

Nei momenti nei quali dovevamo stare con il "muso" per terra, i minuti potevano essere cinque o anche più a seconda dell'umore del Leutnant; vi sembrerà strano, a noi veniva in mente il passato, il presente e quale avvenire ci si aspettava; riparlavo poi con i commilitoni i pensieri collimavano, quindi il discorso verteva a quando finirà questa guerra? come finirà? molti di noi avevano già fatto parecchi anni sotto le armi; poi si discuteva dei capi di Roma e Berlino che ci avevano portato in tale catastrofica situazione; una cosa però scaturiva dai nostri cuori ed era nel nostro pensiero: **NON FAREMO FARE AI NOSTRI FIGLI CIO' CHE NOI ABBIAMO SUBITO E DOVUTO FARE.** In seguito, oltre a tutto, abbiamo personalmente subito l'ESODO che ci ha costato lacrime amare e non solo lacrime; ma quei lontani pensieri, durante il "muso" in terra, grazie Id-dio, si è avverato ed i nostri figli non hanno avuto quelle tragedie; siamo nel 1989 mentre il racconto è del 1944.

Nel Campo Marte non tutto però era duro, c'erano anche momenti di relax; un bel giorno, noi increduli, il Leutnant ci disse: « Farete una gara di 100 metri di

corsa; i primi tre arrivati godranno tre giorni di licenza premio » Allineati in una lunga linea, un colpo di pistola e via verso la meta; bene; malgrado la mia poca propensione per lo sport, mi ricordo che sono andato a casa in licenza assieme ad altri due commilitoni.

Ai margini del Campo Marte vi era installata una postazione di batteria antiaerea, che noi subito, scherzosamente, chiamammo — contraria —; i militari che la componevano erano italiani (Milizia); hanno avuto sempre molto da fare dato il continuo transito di aerei nemici provenienti dal Sud d'Italia (già in mano agli americani) verso la Germania; in più vi erano quelli che venivano a bombardare Fiume sempre più frequentemente. In un bombardamento venne colpita la caserma Diaz dove, purtroppo, è rimasto ucciso un nostro commilitone. Questo fatto ed altri bombardamenti indussero il Comando della Polizei ad affrettare la partenza del Battaglione verso le seguenti destinazioni:

— I^a Compagnia al comando del Oberleutnant Golke a SUONECCHIA.

— II^a Compagnia al comando del Leutnant Steinback a SEIANE.

— Un piccolo distaccamento a MATTUGLIE, comandato da un Feldwebel.

— Per eventuali ricoveri ospedalieri: Ospedale di ABBAZIA.

Vi saluto fumanamente ed arriverci alla prossima puntata.

Aldo Cobelli, fuman de Bołogna

SONO STATO ANCORA . . . A VENEZIA

Trascorse le vacanze, eccoci qui nuovamente pronti per riprendere la raccolta di notizie di nostri concittadini.

Prima di cominciare la mia chiacchierata però sento il dovere di ringraziare tutti gli amici fiammanti residenti in Australia che regolarmente ci tengono informati su tutto quello che fanno in quel lontano continente: raduni, incontri, feste; e poi, con particolare puntualità, ci inviano i loro giornali, sempre ricchi di notizie, le video-cassette per farci godere "dal vivo" i loro incontri, per farci capire che, seppur lontani, non hanno dimenticato le loro origini, usi e costumi. Bravi.

Molti di questi li ho incontrati a Fiume nel corso dell'estate e con loro ho avuto l'occasione di fare delle lunghe chiacchierate, ricordando il passato e parlando del presente.

Desidero che questi sappiano che il Libero Comune apprezza molto tutto quello che fanno per mantenere sempre vivo il ricordo di Fiume.

Ed ora riprendiamo le nostre abituali interviste; siamo alle ultime qui a Venezia e presto ci trasferiremo a Vicenza, dove già da tempo mi riprometto d'andare.

Inizio oggi con un personaggio di primo piano; si tratta dell'Ammiraglio Nereo Benussi, già Comandante in seconda del Comando Marina di Venezia, oggi illustre esponente della "Venezia bene".

Il nostro concittadino ha una splendida abitazione nel sestiere Castello - Fondamente Osmarin n. 4981.

Sono in anticipo sullo orario fissato e questo a Lui (da buon militare) piace. Prendiamo posto nel comodo salotto vicino al suo studio, dove ogni cosa parla di Fiume. Notando il mio imbarazzo

apre il discorso dichiarandosi molto felice di incontrare quel giornalista che « se interessa della nostra gente ».

Gli racconto (destando la sua sorpresa) che, prima di lui, ho avuto occasione di conoscere suo padre, il sig. Benussi; questi anzi è stato mio capo ufficio quando, ultimati gli studi, per qualche mese ho lavorato nella "Officine Matteo Skull" (covo degli autonomisti), e questo per la necessità di avere la tessera per l'acquisto di generi alimentari; infatti chi aveva optato per la nazionalità italiana ed era in procinto di rimpatriare non godeva di questo beneficio. Ebbene il sig. Benussi era il capo ufficio dei magazzini rifornimento materiale; i signori Al-lazetta e Superina (due ex marittimi) ed io eravamo i suoi impiegati di fiducia.

Poi, un bel giorno, sparì dalla circolazione. Circolava la voce che fosse scappato in Italia, a Venezia, dove aveva dei parenti. Invece la realtà era ben diversa. Una notte gli agenti dell'O.S.N.A. erano venuti a prenderlo nella sua abitazione; arrestato e interrogato a lungo venne inviato in un campo di lavori forzati, da dove uscì due anni dopo (magro come un chiodo — pesava 42 chili) grazie ad uno scambio di prigionieri; e così poté raggiungere Venezia.

Questo perché il nostro concittadino, durante il periodo dell'"Impresa di Fiume", era stato ufficiale dannunziano e, successivamente, Comandante delle "Guardie di Stato", composte da dieci Compagnie comprendenti più di mille uomini, ufficiali compresi, che avevano la loro sede nella Caserma "Diaz". Il sig. Benussi è morto a Venezia nel 1965.

Sua mamma era la signora Norma Varglien (parente dei famosi calciatori); anche lei è morta a Venezia nel 1983 a 90 anni.

Il nostro concittadino, ultimati gli studi nautici, frequentò l'Accademia Navale di Livorno e da qui uscì nel 1935 con il grado di guardiamarina, dando inizio alla sua lunga carriera con promozioni ed importantissimi incarichi che non starò ad elencare in quanto lo ha già fatto l'amico Bruno Gregorutti (vedi "La Voce di Fiume", n. 7 del 25 luglio 1986 - « Le medaglie d'argento al valor militare »).

Ora l'Ammiraglio Benussi, dopo una vita così intensamente vissuta, è in pensione. Va detto che per tutto quello che ha fatto, per i riconoscimenti e le onorificenze che ha ricevuto, ha certamente onorato le sue origini e tenuto alto il nome della nostra Fiume.

E' stato sposato due volte e per due volte è rimasto vedovo. Non ha figli.

L'ho trovato molto in forma, dall'aspetto giovanile e con la grinta del "vecchio lupo di mare".

Conduce una vita molto intensa nella Venezia di oggi, dove è molto conosciuto; invitato a tutte le manifestazioni, lo si può anche incontrare nei migliori "salotti" di Venezia.

Mi sono congedato dal Comandante Nereo Benussi, dispiaciuto che il tempo sia passato così in fretta. E spero quanto prima di poterlo incontrare ancora per fare una ulteriore "bela ciaccolada".

Il giorno dopo ho parlato con la signora Renata Frizzerio, vedova del sig. Delchiaro. Veneziana di nascita, abita in Calle dei Fusari 4363. Mi ha raccontato che lei, e le sue due sorelle si sono sposate con tre "muli fiammanti". Renata, nel 1953 con Aligi Delchiaro, noto giocatore di calcio; ultimata la sua carriera sportiva, ha ricevuto un impiego come economo presso l'INADEL di Venezia; è venuto a mancare nel 1974. La seconda sorella ha sposato Faustino La Grasta, già funzionario nel Dipartimento marittimo di Venezia, ora in pensione; abitano in Bacino Orseolo 1165/A, hanno tre figli, Graziella, infine, ha sposato Giovanni Barbalich, proprietario di un grande negozio di abbigliamento nel sestiere Rialto, ha due figli.

Ricordiamo anche il papà di Aligi, il sig. Giovanni Delchiaro, capo-macchinista della Sidarma. Lasciarono Fiume nel 1945 alla volta di Venezia dove era stato trasferito. Ed il fratello, dott. Ezio, farmacista, anche lui morto. Aveva sposato la concittadina Nirvana Host, ed aveva avuto da questa due figli che ora sono a Gubbio. La sorella Ornella, invece, risiede a Frosinone, è sposata e ha due figli.

Sergio Stocchi

L'INCONTRO DEI MATURATI DEL LICEO SCIENTIFICO «A. GROSSICH» NEGLI ANNI 1937 - 1938 - 1939

Abbiamo già scritto dell'incontro svoltosi il 20 maggio a Vicenza, nella ricorrenza del 50° della maturità scientifica, dagli studenti del 1939, assieme agli amici del 1937 e 1938.

Siamo stati richiesti di ricordare che erano presenti:

— per il 1937: Blandi Lucilla - Frescura Agostino - Gulesich Aldo - Masiola Vanda - Monti Nerea - Pillepich Raoul - Rudan Doris - Sincich Giuseppe - Vezzil Benvenuto - Vio Loris;



— per il 1938: Arvali Luigi - Blau Iolanda - Camalich Argeo - Ciccioni Elvezia - Comandini Nino - de Pinedo Liana - Drenig Lodoletta - Falk Federico - Locatelli Roberto - Pressicà Carmelo - Schmidt Carlo - Szemere Giuseppe - Stiglich Luciano;



— per il 1939: Barbalich Ines - Capudi Maria - Ciala Daria - Hyrat Anna - Lauri Iolanda - Lucci Vasco - Merlato Nora - Siretta Titti - Stanflin Aldo - Bertotti Alceo - Blasich Mario - Burul Ulmo - Callegari Eugenio - De Seegner Alberto - Lenaz Ideo - Masi Gianni - Pillepich Harrij - Rao Salvatore - Rosignoli Tullio - Schneditz Oreste - Stanflin Francesco - Tich Edmondo.



E' stata una giornata densa di ricordi e di emozioni, trascorsa in allegria e favorita dal sole e dalla suggestiva cornice di "Monte Berico".

Spulciando vecchi giornali

(XLVIII puntata)

Veramente sta puntata d'averia ciamarse "spulciando vecie fotografie" e comprenderé perché.

No trovaré le solite segnalazioni che però stago continuando a ingrumar pel futuro e poi sta volta me xe venuda la voja de tirar in balo due "fatine" fiumane che le merita tutta la nostra massima considerazion. La prima "fatina" saria la professoressa Anna ANTONIAZZO, che credo tutj voj conosarà; comunque sarà isteso ben ripilogar un bic i suoi meriti.

Ela la ga inanzitoto istruido ai bei tempi meza Fiume (anca mi, in tel mio parentado, go almeno 2-3 persone che le xe stade a scola con Ela); dopo l'esodo, costituido el nostro Libero Comun, la se ga ciolto la parte più ingrata, anca se una dele più importanti dele attività comunali, dedicandose con vero amor a quei poveri nostri morti che xe rimasti de là e che no i poteva scampar come gavemo fatto noi. La se ga interessado de Lori in tute le maniere e no la ga fato sta opera per ambizion (infatti la se ga dimesso da Consiglier Comunale e Assessor per mejo dedicarse a sta mission umanitaria). La "fatina" Antoniazzo poi partezipa con spirito giovanil a tuti i raduni e la ga anca organizzado documentade mostre fotografiche per dimostrar lo scempio che xe stado fato del nostro bel zimitero de Cosala, che zertamente el saria ogi molto pegio se Ela no se gavesse impuntado più volte coi drusi. Ma cossa ve conto? Savé tuti ste cose, però mi penso che se ogi noi gavessimo de far un monumento al «fiuman che più se ga distinto dopo l'esodo», questo no poderia che tocar ad Anna Antoniazzo.

par mi: quella dela mia terza classe elementare "C" de Piazza Cambieri, anno scolastico 1938/39 con 34 (trentaquattro!) muleti tuti ben vestidi e petinadi, mi e altri sei in divisa de balila. Ricordo che mi gavevo sta foto a Fiume ma no so dove la sarà finida; forse mia mare, el 3 maggio 1945, la la gaverà brusada per paura che i me ciapasse come "criminal de guera" (tuto jera possibile quella volta). De drio dela foto xe riportadi i cognomi dei scolareti.

Sta foto la me ga fato venir una idea: come tanti altri fiumani i ga organizzado raduneti de matuta, de diplomi, de ex studentado brindisin, ezze-tera, penso che se poderia tentar de organizar anca noi un raduneto de "terzelementaristi" de Piazza Cambieri 1939.

Dei trentaquattro muleti me ricordo solo tre nomi de batesimo: Ennio BLASI (col qual go poi lavorato alla TODT), Alfio MIHICH (col qual zogavo sempre a "Monopoli", allora tanto de moda) e Tullio SINCICH, che abita a Roma (uno dei organizzadorj del famoso "bunker") e che xe anca l'unico che go rivisto dopo l'esodo perché Tullio xe sempre presente al raduneto de Vicenza.

Come se dise "dulcis in fundo", go a posta tralasciando de parlar dela trentazinesima persona raffigurada nela foto, che la saria la seconda "fatina" de sta ciacolada, cioè dela spendida maestra BLANDI e, senza offese per nissun, la più bela maestra de Piazza Cambieri, dal nome gentil de Lucilla, "responsabile" de gaverne insegnado a distinguier la "e" congiunzion dala "e" copula (problema molto difizile nele terze elementari ...).



La Terza Classe Elementare Sez. C di Piazza Cambieri, anno scolastico 1938/1939. - Seduti da sinistra: Ghersevich, Cuzzi, Androni, Mura, Gulich, Deluca, Ranzato, Lieber, Sincich, Recupero, Battistich. - Fila di mezzo: Smoquina, Sardo-Cardalano, Trapani, Romano, Blasi, Macorig, Paoletti, Mihich, Tarlao, Maran. - In alto: Ardetti, Marcenich, Diolosa, Dotosich, Bolè, Mersich, Votta, Semrov, Valencich, Cernich, Gherdodolnik, Lamendola. - Solo in alto: Giacich. - Maestra: L. Blandi.

Ma andemo al discorso inicial. Un pomeriggio, andando al Comun a Padova, la prof. Antoniazzo me ga dado una foto che la xe stada come una folgore

Jerimo trentaquattro muleti in classe e tuti 34 "inamoradi" de sta "fatina" e favezimo a gara per esser interrogadi e starghe cussi più vizin ... Ora ve

confesso che mi la nostra maestrina la go rivista qualche ano fa: la xe sempre bela e cara come una volta, ma no steme a chieder l'indirizo se no la "concorrenza" scominza de novo.

Adesso go una granda speranza: quella de rincontrarve tuti in bona salute. Scriveme e cussi vedremo de organizzar anca noi el nostro raduneto. Se se farà, sarà doveroso invitar le due "fatine" Anna e Lucilla; la prima per gaverme dado lo spunto de sta iniziativa e la seconda perché una classe senza maestra no la xe una classe ...! No ve par?

Per chi vol meterse in contato direto con mi basta scriver ala Casella Postale 31 - 30037 Scorzè (Venezia).

A presto e speremo de trovarse tuti trentasei!

Ferruccio Trapani

IL PROBLEMA DEI GIOVANI

Silvio Salvio, Presidente del Comitato Prov.le dell'ANVGD di Latina, ci scrive, trattando del problema dei giovani e del nostro domani: «la sostituzione di noi "vecchi" non deve avvenire ogni qual volta ci si presenta l'opportunità, ma drasticamente, in anticipo, perché contrariamente sarebbe controproducente. Ho paura che più passa il tempo oltre ad assottigliarsi le file dei "vecchi" si assottiglieranno anche le file dei giovani disposti a seguirci, i quali cercheranno notorietà nei Partiti, in altre associazioni, ecc., trascurando i nostri ideali.

... I giovani hanno bisogno di avere degli incarichi, di essere qualcuno, di emergere e questa è una buona occasione per farli entrare nelle nostre Associazioni così che, quando Dio ci chiamerà, sapremo in quali mani abbiamo lasciato la nostra Storia e moriremo tranquilli».

Siamo pienamente d'accordo con l'amico Salvio; solo bisogna rendersi conto che per i giovani, anche se animati dalla migliore buona volontà, non è facile dedicarsi più di tanto alle nostre Organizzazioni dovendo assolvere prima agli impegni di lavoro (nessuno vive di rendita) e a quelli familiari.

I concittadini scrivono

L'ing. Bice D'Ancona Gulì, da Roma, ci scrive in merito alla progettata Federazione delle Organizzazioni degli esuli, «ben venga se si tratta di una "cura ricostituente" per la vecchia ANVGD, giudicata da taluni alquanto logorata dal tempo e bisognosa di sostituzione (anche se a mio modesto avviso basterebbe un rinforzo); un maggior coordinamento tra tutte le Organizzazioni degli esuli potrebbe infatti conferire al complesso di esse (viribus unitis) quella forza di persuasione verso un'attenzione agli interessi comuni che attualmente le "Autorità" concedono con molta parsimonia o non concedono affatto. Dunque Federazione "sì", ma, come ha benissimo scritto il dott. Montani, purché non perda mai di vista l'ideale irredentistico. L'Irredentismo non è contestazione ma ferma espressione della insopprimibile volontà di gente italiana che intende di ricordare a tutti, sempre e dovunque, che noi non abbiamo abbandonato le nostre terre, ma ne siamo stati allontanati con la forza, la più ingiusta e brutale, che ha piegato le nostre persone fisiche ma non potrà mai piegare i nostri pensieri e le nostre aspirazioni. Se la tendenza della Federazione fosse quella ad "appisolarsi", perché l'avisolarsi è più comodo, allora meglio sarebbe continuare ciascuna Organizzazione per conto proprio, secondo la coscienza dei propri iscritti, i propri lavori a tutela dei propri interessi morali e materiali».

Il cav. Antonio Maidich, Firenze, ci scrive per confermare la sua solidarietà alla concittadina Fernanda Colan che è stata criticata per avere voluto coprire durante i funerali la bara della madre con la bandiera fiumana, come da noi segnalato nel numero di maggio. Chi ha avanzato tali critiche, dimenticando che ai funerali si va solo per rendere omaggio allo Scomparso e per pregare il Signore — scrive il Maidich — avrebbe fatto meglio a restare a casa.

La concittadina Mila Scolaro, Recoaro, dopo averci fatto venire l'acquolina in bocca rievocando i pasticcini ed i dolci che si usavano mangiare a Fiume, ha voluto ricordarci il nostro pesce, il meraviglioso pesce del Quarnero. «Sui banchi inclinati di marmo della nostra bella peschiera di stile moresco erano esposte tutte le varietà di pesce del nostro bel golfo pescoso. Pesci ancora vivi, guizzanti con vivi scatti di ribellione, gioia delle massaie. Bronchi rosseggianti di scampi grandi e piccoli, gamberi, grancevole ed aragoste, ar-

genti di gustose orate, naselli, moli e branzini delicati, violetti e blu di sardie, sardoni, sgombri e carnosini di tonno e palamide, tutto un groviglio di saporose anguille e poi tanti altri dalla rosa e bianca razza così saporita — che non ho mai più gustato perché è quella che più si avaria viaggiando nel ghiaccio — al rombo, al sanpietro, ai calamaretti e alle sepioline; oh quanto ben di Dio c'era; pesce per il borsellino ricco e per quello povero perché le sardelline erano sempre ad assai buon prezzo; messe al forno con prezzemolo, aglio, pane grattugiato ed olio sono una cosa deliziosa; oppure fritte, e servite calde con una bella "piadina" di radicchio e polenta, erano sempre motivo di festa per noi, ragazzi di allora. O la "bursara" di scampi con appena un po' di pomodoro e vino, o, dorati e fritti, che sciccheria; e le grancevole ripiene servite nel proprio guscio profumato. E i frutti di mare, mangiati crudi al limone o al forno o nel risotto o nella pasta asciutta!

L'agosto era il mese degli sgombri; montagne di pesce venivano scaricate sulla riva dai pescherecci, montagne di pesci vivi, duri al tatto, con gli occhi vividi. Ed il brodetto di tonno? Era un poema e ora che molti di noi, esuli, siamo costretti a vivere lontani dal mare sono cose queste che ricordiamo con tanta nostalgia. Il pesce che qui ci viene offerto, molle e con gli occhi infossati ed opachi, ci disgusta e se pesce di acqua dolce sembra essere privo di sapore. E' per questo che appena posso corro nella nostra Volosca e di là la notte posso guardare la nostra Fiume lucicante lontana di mille e mille luci».

Arno Rusich, Torino, parlando dell'Europa unita si chiede se — come sembra — questa sia possibile solo con la rinuncia da parte degli esuli dei loro beni materiali lasciati al di là del confine e con quella dei loro beni spirituali e morali, ignorati e vilipesi dai politici italiani. Lamentandosi che a noi, fiumani, non è concesso oggi di mangiare gli scampi del Quarnero e che non ci è dato protestare «per non disturbare la digestione» dei nuovi padroni, il Rusich ricorda come nella nostra Fiume esistesse già di fatto una vera e propria piccola paneuropa e ciò grazie al grado di civiltà raggiunto dalla popolazione, formata da cittadini di diversa origine e nazionalità ma tutti conviventi con una tolleranza che oggi è del tutto sconosciuta.

Dopo avere espresso il giudizio che Fiume dovrebbe ritornare all'Ungheria perché è stata que-

sta che l'ha creata e potenziata e non al "rapinatore più in gamba", il Rusich ci suggerisce di non parlare mai di irredentismo, parola a molti sgradita, ma di limitarsi a chiedere semplicemente di "poter tornare a casa nostra".

Un concittadino che recentemente è stato a Fiume — e del quale per ovvie ragioni sottaciamo il nome — ci scrive come la gente si sia tutta rovinata poiché l'imperversante crisi economica obbliga tutti ad arrangiarsi e a rubare; certi valori morali e spirituali sono ormai scomparsi e dimenticati e «ogni turista straniero che viene giù è considerato un grosso capitalista che bisogna mungere fino all'ultimo quattrino»; ogni prestazione poi che viene a lui offerta deve essere pagata in valuta straniera poiché i dinari, anche se valuta ufficiale, non sono bene accettati da nessuno.

Parlando poi delle aspirazioni della Croazia per liberarsi dalla Federativa e creare uno Stato democratico indipendente il nostro interlocutore segnala come però i croati «comunisti o anticomunisti restano sempre nazionalisti e nostri nemici, sotto qualsiasi faccia si presentino».

Lo sapevamo già, ma giova ricordarlo.

Il concittadino Livio Fantini ci scrive da Geelong (Australia) ricordando i lontani tempi quando era prigioniero in Germania, a Berchtesgaden, e ci manda una foto nella



quale egli è ritratto insieme a Ferruccio Bachi, alla sua destra, Colizza alla sua sinistra e un terzo compagno di sventura del quale non ricorda il nome. Il Bachi è deceduto e il Fantini ci chiede di mandare la foto ai suoi genitori, ma non sapendo chi sono questi e dove abitano rivolgiamo una calda preghiera ai nostri lettori perché, se in grado, ci aiutino a soddisfare questo suo desiderio.

Feruccio Colombo ci scrive da Melbourne, Australia, assicurandoci di gradire la nostra VOCE che legge e rilegge "da capo a fondo" e chiedendoci di portare i suoi saluti ai compagni di scuola e a quelli del movimento degli scouts cattolici di Fiume, che ricorda sempre con l'affetto di un tempo.

Il nostro concittadino Mario Bencich, residente ad Olofström in Svezia (Smalandsgatan 10), vorrebbe contattare qualcuno che sia in grado di fargli avere dischi o nastri di canzoni fiumane. Egli si lamenta di averne sentito tanto parlare ma, a causa dell'età giovanile, di non conoscerle e vorrebbe sopperire a questa mancanza dato che si sente profondamente legato alla città natale.

Desiderando soddisfare, se possibile, il desiderio di questo giovane concittadino rivolgiamo la sua richiesta a quanti fossero in grado di farlo pregandoli di scrivergli all'indirizzo sopra indicato.

Collezionismo Fiumano

IL SANTUARIO DI TERSATTO

Un'altra prova dell'efficienza delle poste di un tempo. Questa cartolina, imbucata a Fiume il 4 agosto 1905,



arrivò infatti a Trieste il giorno dopo. Ciò è dimostrato dai timbri postali a tergo.

Molto si è scritto circa la credenza popolare che la casa della Beata Vergine sia stata trasportata in volo dagli angeli dalla Terra Santa a Tersatto, vicino a Fiume, e da qui a Loreto. I due trasferimenti sarebbero avvenuti rispettivamente il 10 maggio 1291 e il 9 dicembre 1294.

Narrano gli storici che, nell'intento di stabilire se la casa fosse veramente quella di Nazareth, l'allora Bano della Croazia, Dalmazia ed Istria, Nicolò Frangepani, ordinò ad una delegazione di quattro probi cittadini di recarsi in Galilea per assicurarsi sulla verità. Al ritorno furono tutti concordi nell'affermare che in Nazareth non esisteva più la casa nativa della Vergine, e che si poteva senza alcun dubbio affermare che cementazione, pietre e misure delle fondamenta corrispondevano esattamente a quelle della casa di Tersatto.

Nel 1453 fu costruito a Tersatto un tempio dedicato alla Vergine che da allora è meta di pellegrini devoti.

Alcuni francobolli della Posta Aerea Vaticana, e precisamente l'80 cent. ed il 10 lire della serie emessa nel 1938 ed i 4 e 25 lire del 1947, hanno per soggetto la casa trasportata in volo dagli angeli.

Giuseppe Sirsen

RICORDI DI ALTRI TEMPI

Anche se se ne è parlato altre volte penso non dispiacerà ai lettori del LA VOCE se dedicherò oggi qualche riga per ricordare la ben nota figura del falegname Sante Pietro Scrobogna.

Questi amava dedicarsi allo studio degli astri e quando gli veniva l'ispirazione ("quando ghe ciapava", dicevamo a Fiume), si metteva la "divisa da astronomo", in capo la bustina nera fregiata di una moneta d'oro, l'ampio mantello dotato di stelle comete sul bavero, stivaletti di castoro, papiro arrotolato in mano e, tra le rampogne della Santippe di famiglia, scendeva dalla via Trieste, ove abitava, e, facendo ondeggiare lo ampio mantello, attraversava il giardino pubblico a predicare giù in piazza. Aveva una ricciuta e folta capigliatura, baffi a pizzo, tanto che lo si sarebbe potuto scambiare quasi per ... Garibaldi. Era alquanto strabico e molto vanitoso; si appoggiava all'angolo della casa che separava via dei Gelsi da via dell'Istria e arringava la folla. Cominciava sempre con queste parole: « Vulgo, deh, porgimi ascolto. I martini (allora il termine marziani era ancora sconosciuto), i giovanini, gli uranini mi avvertono: si approssima il pantano universale ...; qui, sul Quarnero, si raduneranno le navi di tutto il mondo. Medita, vulgo! ».

Matto o non matto che fosse egli preconizzava così nel 1912 — e il 1914 doveva ancora venire — la guerra mondiale.

Un gruppetto di buontemponi un giorno lo portò in una ben nota oste-



ria del rione e, fattolo sedere a cavalcioni sul pancione, lo fotografarono; poi sul fondo della foto dipinsero a tempera il firmamento facendolo apparire a cavallo di una cometa e rifotografarono il tutto. Quando gli mostrarono il risultato ne fu orgogliosissimo e disse con fierezza: « La macchina fotografica ha visto quello che voi non siete capaci di vedere ».

El vecio fuman

Nella Nostra Famiglia

Diamo, come al solito, notizia di alcuni avvenimenti che hanno interessato famiglie di nostri concittadini e iniziamo con il segnalare i nominativi di quanti ci hanno ultimamente lasciato esprimendo alle famiglie in lutto le condoglianze di tutta la nostra collettività.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 2 gennaio, a Fiume



(ma la notizia ci è pervenuta solo adesso), AUORA (ZORA) POSNICH vedova PETRINOVICH, di anni 86; lo comunica dalla lontana Argentina a quanti La conobbero la sorella Nevja Posnich vedova Racchetta, insieme ai figli Gabriele (Roma), Leo e Arrigo (Argentina) e alle loro famiglie;

il 3 aprile, a Mar de la Plata (Argentina), RENZA VERHOVEC in HAUSALIK;

della scomparsa della



concittadina AURORA KUCICH ved. MARINI, avvenuta a Brescia l'11 maggio scorso, abbiamo già dato notizia; a richiesta della figlia Arletta Piscchio ne pubblichiamo oggi la foto per ricordarla ancora una volta a quanti L'hanno conosciuta;

il 12 maggio, a Torino, il cav. rag. CARLO ZANDEGIACOMO, di anni 77, lasciando nel dolore la moglie Bianca Cucera, il figlio Franco con la moglie Luisa, la sorella Giulia e gli altri parenti;

il 23 maggio, a Torino, NEREO GERBAZ, di anni 83; lo annunciano con dolore i fratelli Nicolò (Milano) e Ugo (Subiaco-Australia);

il 23 maggio, a Wyckoff (New York), HILDE DGBRICH ved. FACCHINI;

l'11 giugno, a Fountain Walloy, in California, MARIO ROCH, lasciando nel dolore la moglie Maria, le figlie Idilia ed Antonella, la nipote Daniela, i fratelli e gli altri congiunti;

il 19 giugno, a Verona, il cav. GINO CARLI;

il 29 giugno, a Johannesburg, ANTONIO BENZAN, di anni 82; ne piangono la scomparsa la moglie Milli Ventura, la figlia Silvana (Pretoria), il figlio Claudio (Vancouver), il fratello Vittorio (Vancouver), la sorella gemella Milli con la figlia Cioci (Milano) e rispettive famiglie;

l'1 luglio, ad Albenga, ARNOLDO URODA, di anni 66, già Economo dell'INAM di Savona; lo annunciano con profondo dolore la moglie Gey e la figlia Marina;

il 2 luglio, a Roma, BRUNO STEFAN, di anni 77,



già combattente, pluridecorato, invalido di guerra, già dipendente della Fiume Assicurazioni e poi della Fiumeter e della Assitalia. Danno il triste annuncio la moglie Bianca Maria Galli, il figlio Paolo, i cognati Vittorio Galli con la moglie Nelia Passero e Lidia Galli con il marito Attilio Testi, i nipoti Tiziana, Marco e Laura;

il 9 luglio, sull'autostrada Udine-Tarvisio, nei pressi dello svincolo per Trieste, al ritorno di una gita in montagna, per tragico incidente automobilistico, WILLY SKENDER, di anni 29, titolare a Trieste di



un'impresa di pulizie, lasciando nel più profondo dolore il papà Stelio Sken-

der, la mamma Elda Sorci, la nonna e gli altri parenti; partecipano al loro lutto gli amici degli incontri del sabato della Sezione FIUME della Lega Nazionale;

il 9 luglio, a Roma, TINA VALLI in RACHELLA,



di anni 79, lasciando nel dolore il marito Umberto, le figlie Nives e Franca e le loro famiglie, nonché la cognata Pina Rachella ved. Parenzan, unitamente alle figlie Anita e Lucia (Milano);

in luglio, a Mestre, ALBERTO GHERBAZZI, di anni 81;

il 14 luglio, a Pordenone, GIOVANNI MASI; con profondo dolore lo comunicano i compagni del Liceo Scientifico di Fiume che avevano avuto la gioia di averlo con loro al recente radunetto di Vicenza;

il 18 luglio, a Monfalcone, BORIS FRANCESCHINI;

il 18 luglio, a Torino, MADDALENA FESTINI ved. SKODA, lasciando nel dolore il figlio Uccio;

il 25 luglio, ad Abano, ILARIO FEDERICO NACINOVICH, di anni 74, il quale in un momento di sconforto, forse temendo di avere una malattia incurabile, ha posto fine ai suoi giorni lanciandosi nel vuoto dal secondo piano del locale Policlinico nel quale era ricoverato per accertamenti. Molto conosciuto e stimato nell'ambiente artistico del Veneto; la sua tragica fine ha suscitato viva impressione;

il 26 luglio, a Fiume, DOMENICA VELCICH vedova BONI, di anni 91; La piangono i figli Giorgio con la moglie Madia (Genova) e Dina con il marito Mario Gardi (Piacenza), il fratello Antonio con la moglie Gina (Philadelphia), la sorella Andriana (Cherso) ed i nipoti, tra i quali in particolare Maria Grisan ved. Milohnic (Cherso), che l'ha amorevolmente assistita negli ultimi tempi;

il 28 luglio, a Genova, LIBERATA CETTINA vedova ZETT;

in luglio, a Torino, l'avv. GUISCARDO TIROTTI, Legionario Fiumano.

recentemente, a Falconara Marittima, il Legionario Fiumano ELPIDIO FILIPUCCI, volontario di guerra, pluridecorato;

il 3 agosto, a Verona, l'ing. SERGIO WOLOSCHIN, di anni 59, lasciando nel dolore i familiari ed i molti amici; lo ricordiamo in altra parte del giornale; alla moglie Teresa Canale ed al figlio Roberto esprimiamo le nostre più sincere condoglianze;

il 5 agosto, a Chiavari,



MARIA MARGHETICH vedova JECHEL; La piangono il figlio Enrico, la nuora Maria e gli altri parenti;

il 9 agosto, a Padova, improvvisamente, FRANCESCA PESSARELLO vedova PRINCIPE, di anni 81, esule da Laurana; ne piange la scomparsa il figlio Sergio, Ufficiale della Guardia Nazionale a New York;

il 22 agosto, nelle isole Figi, ove si trovava in vacanza, LIDIA BENCINA SIMCICH, lasciando nel dolore i figli Frine e Fulvio Bencina (Melbourne), la cognata Giulia Simcich (USA), la sorella Anita (Taranto), i nipoti Simcich, Gecele, Bencina, Kysela e gli altri parenti;

il 28 agosto, a Roma, VITI NOEMI ved. SILVESTRI, di anni 82; la piangono le figlie Silvana e Silvia, la sorella Nair Lenaz (Bolivia), i nipoti Claudio e Sergio Viti;

a fine agosto, a Roma, LUDMILA TROJER vedova dell'avv. AURELIO SCHWARZENBERG, di anni 81, mamma del prof. Claudio, già Presidente della Società di studi fiumani;

a fine agosto, a Firenze, CONCETTA MOHOVICH, di anni 84;

l'1 settembre, ad Aviano, GIORGIO PANIZON, marito della concittadina Lea Venutti che Lo piange insieme ai figli dott. Riccardo e Fernanda, al genero ed alla nipotina;

RICORRENZE

Nel 1° anniversario (20 settembre) del decesso di



DIEGO SUPERINA

abilissimo analista programmatore, sottratto all'affetto dei suoi cari a soli 31 anni d'età, i genitori, Vania e famiglia Lo ricordano per le sue molte doti, esempio di intelligenza e di forza di volontà a quanti Lo hanno conosciuto ed apprezzato.

Nel 1° anniversario (6/9) della scomparsa di

RICCARDO MARCEGLIA già dipendente del Silurificio, la moglie Elisabetta (Isi) Lo ricorda con immutato affetto e con Lui ricorda, a 8 anni dalla morte (20/12), il figlio dott.

DANILO MARCEGLIA medico chirurgo, prematuramente strappato all'affetto dei suoi cari.

Nel 1° anniversario della scomparsa di



ARMANDO CHIOGGIA

avvenuta a Roma il 12 ottobre dello scorso anno, la moglie Fernanda Tombesi, insieme ai figli Claudio e Guido, Lo ricorda confortandosi con il pensiero che «vivere nel cuore di chi resta non è morire».

Nel 1° anniversario del decesso di



ERNESTO MENDIZZA avvenuta a Lanus Oeste (Argentina) il 16 novembre 1988, la moglie Concetta Platania con i figli Franco

ed Irene ed i nipoti Lo ricorda con immutato rimpianto.

Nel 2° anniversario (Udine, 22 settembre) della scomparsa di



LORENZO LORENZUTTI la moglie insieme alle figlie e alle loro famiglie, ai fratelli e ai molti amici Lo ricorda con immutato affetto.

Nel 2° anniversario della scomparsa di



VALERIA FILIP
in **CUCINIELLO**

avvenuta a Ventimiglia il 3 settembre 1987, il marito Sabino La ricorda con immutato profondo affetto.

Nel 3° anniversario della scomparsa di



ANITA COHILY
in **SUPERINA**

il marito Rino, con i figli Eros e Igor e le loro famiglie, da Adelaide, La ricordano a quanti La conoscevano.

Nel 3° anniversario della scomparsa di



ANTONIETTA SIMAZ

deceduta ad Adelaide (Australia) il 7 settembre 1986, la figlia Poldina con il marito Ettore Maurovich ed i figli e nipoti La ricorda con immutato rimpianto.

Nel 3° anniversario della tragica morte di

LUCIANO SUPERINA

avvenuta a Volosca l'8 agosto 1986, il fratello Basilio con la moglie Lo ricorda con profondo affetto.

Nel 3° anniversario (17 agosto) della scomparsa di



ATTILIO SENIGALLIESI la moglie Vittoria Lo ricorda con immutato affetto.

Nel 4° anniversario della scomparsa di

MARIO RIVOSCECHI

avvenuta a Brescia il 26 agosto 1985, la moglie Gioconda Kruljan con il figlio Uccio e la nuora Anna ed i nipoti Marco e Barbara Lo ricordano con immutato rimpianto.

Nel 5° anniversario della morte (7 ottobre) di



GINO TRENTIN

la moglie Illuminata Lo ricorda con immutato rimpianto.

Nel 5° anniversario (2 settembre) della scomparsa di



FRANCESCO ZOCOVIC la moglie Anita e gli altri familiari Lo ricordano con affettuoso rimpianto.

Nel 5° anniversario della scomparsa di



MICHELE BENCINA

avvenuta a Forsthal, in Australia, l'11 settembre 1984, i suoi familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Nell'11° anniversario della scomparsa di



MARCELLO MILANESE

la moglie Alma ed i figli Ferruccio ed Ely Lo ricordano con immutato affetto.

Notizie liete

E passando a segnalare quanto è stato motivo di soddisfazioni e di gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti e formuliamo vivi auguri a:

gr. uff. **ALDO CLEMENTE**, Roma, già benemerito Segretario dell'Opera Assistenza Profughi, Presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani residenti a Roma, Presidente del Comitato di coordinamento tra le Organizzazioni degli esuli giuliani e dalmati, il quale per l'opera svolta in favore dei rifugiati è stato insignito dal Gran Maestro dell'Ordine di Malta della commendatura dell'Ordine melitense;

coniugi **MARIO NAGLICH** e **DIANA D'ANDREA**, Milano, che il 30 maggio, contornati da parenti ed amici, hanno festeggiato il 36.mo anniversario delle loro nozze;

SIMONETTA FERRI, figlia della concittadina professoressa Mirta Stelvi in Ferri e nipote della concittadina Caterina Smoiver ved. Stelvi (Stalzer), Grosseto, che il 3 settembre si è unita in matrimonio a Gerfalco con il sig. Simone Ticcianti;

dott. **GIOVANNI FRANCESCO LA GRASTA**, Venezia, primogenito del cap. Tino La Grasta, Delegato per Venezia del nostro Libero Comune, che l'8 aprile a Vicenza, nell'abbazia di Sant'Agostino, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Barbara Petroni;

ROBERT BURANELLO, Mississauga (Canada), che il 29 luglio si è unito in matrimonio con la gentile signorina Maria Luisa De Luca; ce lo segnalano da Trieste le famiglie Viezzoli, Petris, Grohovaz e De Conti, amiche dei genitori dello sposo, i concittadini Mirta e Nereo Buranello;

dott. **MAURIZIO BRIZZI**, della "Giovine Fiume" di Bologna, che ha vinto all'Università di Bologna il concorso di ricercatore nella facoltà di statistica;

ESTER RIGONI, Como, figlia dei concittadini Giuseppe e Rina Jerse, che recentemente è stata nominata Vicedirettore di sede della Banca Lariana. Partita nel '63 dal Centro meccanografico dell'Istituto la sig.ra Ester ha percorso il lungo cammino professionale attraverso i vari uffici fino a raggiungere oggi l'ambita posizione di "menager" in un Istituto bancario, dimostrando così come le donne possano oggi ricoprire incarichi della massima importanza.

ILIANA TOTARO, Torino, la quale il 26 giugno ha conseguito all'Università di Torino a pieni voti e lode la laurea in logica matematica; ce lo segnalano con grande soddisfazione i nonni Gino Jurdana e Italia Sfriso;

EZIO TARTARO e **LORETTA IURDANA**, Torino, che il 27 settembre festeggiano il 30.mo anniversario delle loro nozze;

del matrimonio del concittadino **MARCO BERTAGNON** con la sig.ra **MILENA DE TOMMASO**, celebrato a Recco il 25 giugno, abbiamo già dato notizia



nel precedente numero; a richiesta della zia pubblichiamo oggi la foto dei felici sposini rinnovando loro i nostri auguri;

LUTTO PER I «MULI» DEL TOMMASEO

Giovedì 3 agosto ci ha lasciati improvvisamente il caro amico Ing. Sergio Woloschin. Come folgore è piombata su di lui l'ira di un ultraggiusto destino: lo ha strappato ai Suoi Cari, agli amici che vorrebbero considerarsi fratelli.

Le parole non resuscitano e non riescono a confortare ma come si fa a non esprimere qualcosa su una persona cara e tanto buona?

E' stato colui che più di ogni altro si era impegnato in prima persona per mantenere validi contatti tra tutti noi. Sempre disposto ad organizzare, ad ascoltare, ad offrire il proprio tempo a beneficio della NOSTRA UNIONE. Mai ambiguità dalla sua bocca, sempre una parola di comprensione, pronto a mediare tra tendenze diverse per mantenere uniti gli amici. Pacifista, tollerante, comprensivo fu sempre. Ne sentiamo sin d'ora la

manca e la sentiremo anche in seguito.

Al cimitero di Arbizzano (provincia di Verona) eravamo in tanti; lo abbiamo salutato per l'ultima volta con il nostro H2O... nell'occasione più roboante e triste. E' stato il saluto di sempre, che molte persone comuni non comprendono ma che fa parte del nostro gergo da una vita; quello che ci ha dato, nei momenti peggiori, senso di sicurezza, di unione e di forza. E' un motto senza parole, è divenuto il motto del Tommaseo; lo abbiamo espresso, liberandolo nell'aria, anche ad Arbizzano affinché i custodi di cipressi lo conoscessero e lo conservassero accanto all'amico.

Ricorderemo il suo rilevante contributo ai nostri incontri. Addio Sergio!

Argeo Monti
per i «Muli» del Tommaseo

IN MEMORIA DI GIOVANNI PALATUCCI



Il concittadino dott. Teodoro Morgani ci informa che dopo 6 anni di insistenze e di tribolazioni è riuscito ad ottenere dall'ufficio Toponomastica del Comune di Genova che il giardino di corso Monte Grappa, sovrastante la Stazione Brignole, venga intestato al nome del dott. Giovanni Palatucci, l'eroico Commissario di P.S. a Fiume che tanto si prodigò durante l'infuriare della campagna razziale per salvare un gran numero di ebrei fino a quando venne arrestato dalle SS e tradotto a Dachau, ove concluse la sua giovane e generosa esistenza.

I concittadini che sono stati salvati dall'intervento del Palatucci sono pregati di contattare il dott. Morgani (via Amalfi 1/4 - 16146 Genova) che si riserva di informarli tempestivamente della data nella quale verrà ufficialmente dato al giardino predefinito il nuovo nome.

L'ESTREMO ADDIO A NACINOVICH

La città di Abano ha tributato il suo estremo saluto a Ilario Federico Nacinovich, il 74enne artista fiamano morto il 25 luglio. Viveva solo da parecchi anni. Aveva da poco dovuto abbandonare il suo vecchio appartamento.

Un trasloco che aveva vissuto male, come abbandonano di vecchie abitudini, di familiarità consolidate.

Si era anche convinto di essere gravemente ammalato, perciò il vecchio artista ha deciso di farla finita. Si è lanciato dal secondo piano della clinica di Abano dov'era ricoverato.

Era nato ad Albona; a Fiume, fin da ragazzo aveva preso parte alle mostre giovanili del Circolo Impiegati; poi a Venezia era stato allievo di De Pisis. E' stato per anni artista ed animatore culturale della vita di Abano.

Membro dell'Associazione artisti apoenesi, era passato dall'olio e il pastello, ad una pregevole tecnica di collage con l'utilizzazione di foglie e fiori.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute nel mese di luglio da concittadini ed amici che in tale modo hanno voluto ancora una volta confermarci la propria solidarietà e aiutarci nell'attività che andiamo svolgendo. A tutti il nostro sincero grazie.

Ci hanno inviato:

Lire 150.000:
Conzani Ornella, Roma.

Lire 100.000:
Kauten dott. Nicolò, Milano.

da Torino: Recrosio Mario - Iurdana Gino ed Italia (in occasione della laurea della nipote Iliana Totaro).

Lire 50.000:
Lucetich Ottavio, Genova - von Maerzthal Roald, Bollate - Zulliani Tullio, Monza - Bampa Gina Stella, Castelfranco Veneto - Kusmann Luigi, Udine - Floreani Cerri Liliana, Spilimbergo - Innocente Szalay Elena, Trieste - Valle Virgilio, Gorizia - Rocco Campacci Licia, Verona.

da Roma: Vanino Alfredo - Moscato Giuseppe - Corte dott. Tullio - Marpicati dott. Guido.

Lire 40.000:
Becchi Vittorio, Genova.

Lire 30.000:
Blasi Berti Irene, Genova - Stranich Jolanda, Legnano - Zelco Nereo, Venezia-Mestre - Valentini Bruno, Conegliano - Marini Saturnino, Oderzo - Lendvai Anita, Udine - Giadresco Silvano, Este - Hervatin Giuliana, Mantova - Persich Orizia, Pesaro - Gatto Giannuzzi Gladys, Calvi Risorta.

da Latina: Catuzzi Decleva Mirta - Zoppa Giuliana (con auguri per il suo compleanno a Italo Usmiani).

da Trieste: Schneditz ing. Oreste - Superina Erio - Sgavezzi Shivitz Lidia.

Lire 25.000:
Blecich Trinaistich Raffaella, Torino - De Pascale Bruss Eugenia, La Spezia - Gazzi Crevatini Egle, Novara - De Simon Stefano, Udine - Baici Mara, Trieste - Schneider Luciano, Bolzano - Precis Vanzella Eleonora, Modena - Bele Padovani Vittoria, Augusta.

Lire 20.000:
Farina Mario, Latina - Talatin Carlo, Borog San Michele - Gregoretto Traveni Anna Maria, Torino - Delise Sirola Angela, Carmagnola - Artiglia Scaglia Elida, Pietra Ligure - Nascimbene Sarra Elma, Varese - Bonivento Boris, Capriano del Colle - Tosi Plisco Ada, Piacenza - Bressanello Vlassich Onoria, San Donà di Piave - Terdis Armida, Santa Lucia di Piave - Crast Elio, Udine - Sabotha Eduardo, Malborghetto - Guerra Mario, Cormons - Balbo Lado Emma, Padova - prof. Chierigo Guido, Verona - Gregorutti Strajnar Franc. Alessandra, Casalechio di Reno - Tamaro Calogerà Henry, Mantova - N. N., Rimini - Giannico Seliak Anita, Fossola - Carrara - Ljubi Riccardo, Livorno - Moroni Fischer Luciana, Falconara Marittima - Flammini Umberto, Cupramarittima - Springhetti Livio, Grottammare - Restuccia Canziani Violetta, Bari - Braschi Attilio, Foggia - Marino Coglievina, Breda di Piave - Argia Pasquali, nella ricorrenza del suo matrimonio con il cav. FRANCO BASSOTTI, Trieste.

da Roma: Paoletti Iolanda - Drenig Neri - Gabriusig Ferruccio.

da Genova: Fossati Marino - Barilla Pasquale - Superina Merella Geromina - Prenner Fran-

co - Banco Giovanni e Maria Grazia Mihailovich - Jankovic Sergio (Chiavari) - Bogna Jolanda (Recco).

da Milano: Falcone Fulvio - Raganzini Vittoria - Garzotto Sincich Antonia - Halfer Carlo - Mipac s.r.l. - Antoni Elvina - Malle Norberto (Monza) - Cantù Celin Wanda (Agrate Brianza) - Capudi Annuto (Villasanta).

da Firenze: Maidich Antonio - Lucchesi Stelio Mario - Ortali dott. Luciano.

da Bergamo: Cortesi Alberti Rosa - Germeh Ballaben Maria.

Lire 15.000:
Balletti Boyer Ida, Camburzano - Muhvich Marcè Giulia, Genova - Conti Erminio Alessandro, Milano - Profeti Giuseppe, Rozzano - Fucci Alfredo, S. Felice - Segrate - Pillepich Luigi, Ponte San Pietro - Dorini Emilio, Brescia - Viezzoli Braido Angela, Vittorio Veneto - Giurini Nicoletta, Trieste - Moscato Pok Loredana, Bologna - Sangermano Ende Anita, Firenze.

da Roma: Sandrini Corich Emilia - Milli Serafini Nidia.

Lire 12.000:
Pillepich Badessi Anna, Sondrio.

Lire 10.000:
Zampolli Giuseppe, Luino - Baggio Bortolo, Como - Germeh Ballaben Maria, Bergamo - Mihich Ferdinando, Sforzatica Dalmine - Zanetovich Ezio, Favaro Veneto (con saluti a tutti gli sportivi fiumani: Paolovich (?), Paolinich, Pamich, Gallich, Zanetovich, Orsetti, Divich Alfredo, Divich E. dell'Evo Club San Vito Fiume) - Barbetta Renzo - Sottomarina - Maiorana Sairu Anna Cristina, Noventa di Piave - Molaroni Skender Caterina, Pordenone - Petracco Bruno, Palmanova - Tonsa Mario, Staranzano - Rodinis Mario, Ronchi dei Legionari - Petricich Carmen, Abano Terme - Luksich Renato, Abano Terme - Balanc Milla, Basasno del Grappa - Uglietti Francesco, Verona - Jurcovich Sulcich Giocondina, Rovigo - Bertoni Smelli Valeria, Ravenna - Tricarico Busoni Gabriella, Incisa Val d'Arno - Ciardi Fato, Grosseto - Galeazzi Chersich Rita, Ancona - Bozzi Udovich Nives, Senigallia - Stohr Carlo, Pesaro - Gandolfo Teatini Agnese, Trapani - Emodi Andrea, Vallecrosia.

da Milano: Tivan Armando - Hrdlicka Luigi - Pautetig Slava (Monza) - Celin Stocchi Ludmilla (Agrate Brianza).

da Novara: Pok Karbich Anna - Graziani Aris.

da Roma: Lendvai Michele - Lodi Serravalli Edda - Mühlrad Trude.

da Torino: Fabro Stecch Leida - Grubessich Giovanni.

da Genova: Laviani Camillo - Delise Zanetovich Miranda - Bertok Benussi Domenica - Tomlianovich Petricich Giovanna - Rubessa Gilda - Zamparo Pillepich Xenia.

da Trieste: Giorgesi Roberto - Contento Maria - Stepcich Benzan Giovanna Maria - Visini Garbin Wanda - Ferlan Wanda - Bacchia Eraldo - Gallob Sergio (Villa Opicina).

Lire 7.500:
Demarchi Erio, Torino - Pischutta Ottavio, Gorizia.

Lire 5.000:
Gelmini Padovani Livia, Rivoltella sul Garda - Bragaloni Zullich Irma, Venezia-Mestre - Damonte Baldo Amalia, Grado - Pillepich Ferruccio, Marina di Pisa.

Sempre nel mese di luglio abbiamo avuto poi le seguenti offerte fatte

ULTIMO SALUTO ALL'ING. REMORINO

CIAO, INGEGNERE

Quando la Signora LINA mi ha annunciato che l'Ingegnere ci aveva lasciati per sempre ho provato a valutare se la perdita era più grossa per Lei che lo ha amato per 46 anni o per la "GIOVINE FIUME" che, grazie a Lui, aveva trovato le « radici e la sua ragione d'essere ».

E' difficile rispondere. Comunque, dopo aver letto sulla "Voce" l'articolo a lui dedicato, sento l'obbligo di togliere per una ultima volta l'ingegnere dall'enciclopedia in cui sembra essere già stato relegato (con tutto il rispetto per l'articolista che si esprime in un italiano impeccabile, senz'altro migliore del mio inconsciamente corrotto dal rompere dei sentimenti).

"Ingegnere", è così che La chiamo ora, come il primo giorno in cui l'ho conosciuto al Circolo Giuliano Dalmata di Genova: Lei non è quello del freddo curriculum pubblicato! Senz'altro parecchi dei giovani che Lei con tanto entusiasmo ha allevato hanno provato quel che provo io nel vedere codificato con tanto grigio impegno libresco il Suo calore umano, i suoi ideali, il suo trascendente desiderio di vederci riuniti, amici, abbarbicati alla comune origine. Che delusione sapere che Lei è "solo" stato un ottimo dirigente, un ardente patriota, un valido propugnatore della diffusione della cultura italiana in America del Sud.

E il resto? E la faticaccia di riunire quei giovani che di Fiume sapevano talvolta solo che era la città natale dei genitori, che si trova in Jugoslavia e oggi si chiama Rijeka? Lei, che a Fiume non era nato, ha impiegato dieci anni della sua vita a farci capire il valore delle radici, il piacere di sentirsi accomunati da abitudini, modi di dire, usi, tradizioni, indole.

Si ricorda, Ingegnere, quante telefonate a vuoto a cercare figli e nipoti di fiumani che spesso rispondevano con disinteresse e indifferenza? E quanto entusiasmo, quanta gioia a ogni giovane sensibilizzato alla causa e affascinato dal suo trascendente entusiasmo? E le cene al Circolo? Che piacere riuscire ad organizzare ogni mese la "cena dei giovani"! E quando i giovani portavano a loro volta altri amici o simpatizzanti? E le gite? Che piacere dialogare, osservare insieme, discutere, confrontarsi con una matrice comune! Prima Gardone, poi Trieste, Roma, Ravenna, Torino, Bologna. Poi infine il clou: il matrimonio giuliano-dalmata con Lei testimone: sposi Raoul ed io. Quanti sogni. Quante speranze, grazie a Lei, Ingegnere!

E poi il male che inesorabile attende e blocca il flusso di idee, di programmi, di idealità.

La sua mancanza è stata traumatizzante, Ingegnere. Ma le prometto che noi tutti, che abbiamo il patrimonio che Lei ci ha dato, siamo pronti a trasmetterlo ai nostri figli. Grazie, Ingegnere.

A. M. Pamich Genovese

